

santificati da Gregorio IX rispettivamente negli anni 1228, 1232, 1232. Non dopo per ragioni paleografiche.

Il Dondi lo pone dopo il 1260 perchè nel codice vi è ricordo (c. 79v) del Battistero, «ecclesia fontis», nel luogo dove sta ora «siccome esistente ove al presente ritrovasi e questa fabbrica fu cominciata nel 1260» (1). Il battistero esisteva già molto tempo innanzi, forse fin dal tempo della ricostruzione della Cattedrale per opera di Macilli (2).

Altro punto su cui si basò il Dondi è dato da ciò, che questo codice narrando la processione che si faceva dal Vescovo e dal clero alla Chiesa di S. Antonio dice (c. 4v): «Episcopus consuevit simul

(1) DONDI DALL' OROLOGIO, *op. cit.*, pag. 3.

(2) Il battistero fu costruito nel 1260 secondo la notizia data dall' Appendice degli Annales Patavini (RR-II-SS.), ove sotto quell'anno si legge: «Hoc anno in vigilia sancti Martini inceptit baptisterium in Padua». Il Muratori aveva già visto che in quel passo doveva trattarsi di ben altra cosa e nella «Dissertazione LXXV delle Pie Congregazioni dei Laici» in «*Dissertazioni sopra le antichità italiane*, t. V. Milano 1837 p. 541», quando dice che la novità dei Battuti è chiamata «Battimentum» e che particolarmente all'anno 1260 s'ha da riferire il loro principio», aggiunge che ove leggesi: «inceptit baptisterium in Padua» «si dee scrivere ivi Batisterium, o piuttosto batimentum». Infatti il codice 75 della Biblioteca del Seminario di Padova, contenente una redazione degli Annales, dice: «MCCLX iterum Matheus (sic) Quirinus hoc hanno mortuus est albricus frater eccelini cum tota sua familia et fuit factum *Batisterium* quod inceptit in Padua circa festum S. Martini». E dice Batisterium e non Battisterium, e Matheus e non Marcus come scrive il Bonardi nell'ultima edizione degli Annales (RR-II-SS. T. VIII, Parte I, Città di Castello 1907 pag. 186). Del resto gli Annales stessi, secondo la redazione latina del Codice Zabarellio a confronto con la redazione italiana del Codice Ambrosiano (D. 149 inf. cc. 144-179), dicono: «1260... incoepit factum verberationis in Padua vigilia S. Martini» (BONARDI, *op. cit.*, pag. 221 ss.). Nel più antico codice degli Annales (Bibl. Pal. di Parma cod. H. H. V. 63 c. 69v) si legge «... fuit factum batisterii». Qui si tratta chiaramente dell'avvenimento espresso nel precedente codice «incoepit factum verberationis». In quello anno non ha origine il Battistero di Padova ma la compagnia dei Battuti come nelle altre città d'Italia. E il Battistero trova la sua origine nel secolo XII, chè ad esso certamente allude l'atto redatto nel 1171 «in brachio ecclesiae canctae Mariae ubi dicitur sanctus Ioannes» (L. A. MURATORI, *Trattato delle Antichità Estensi*, pag. 338, Modena 1717). E per affermare ancora che il Battistero c'era anche prima del 1260 aggiungiamo questa notizia tratta da un atto originale dell'archivio capitolare di Padova T. XVII, n. 5: «in nomine domini eterni anno eiusdem nativitatatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono indictione secunda die nono ex eunte iulio. *Padue ante baptisterium*».